COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 30 APRILE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



IL CASO

«Aste giudiziarie e prezzo vile in questa provincia qualcosa non funziona»

La denuncia di Mariano Ferro dei Verdi e l'esposto presentato in Procura da cinque anni: «(...) sono situazioni che non ci convincono, s'indaghi in modo approfondito».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

MODICA

Albate e le dimissioni: «Il mio è stato soltanto un annuncio»

CONCETTA BONINI pag. XII

RAGUSA

L'Europa e le sfide per i territori gli interrogativi nel convegno Mte

LAURA CURELLA pag. XV



EDITORIA TV

L'emittenza privata iblea e il secondo switch off ecco che cosa cambierà

Modifiche in queste ore nei canali digitali per Telesblea, Video Regione e Video Mediterraneo mentre Canale 74 e InSicilia si muoveranno di più sfruttando la rete.

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

Aggredisce e ferisce la ex, poi scappa: preso

Vittoria. Un bracciante agricolo di 46 anni protagonista dell'episodio che sarebbe potuto terminare in tragedia
La vittima è una donna romena quarantatreenne che, prima di essere intercettata, ha contattato i carabinieri

Ferite al volto e alla mano: pochi giorni di cure. Non era la prima volta che subiva episodi dello stesso tenore



In flagranza di reato, per atti persecutori e lesioni personali, è stato arrestato un bracciante agricolo vittoriese di 46 anni. L'aggressore, dopo avere intercettato a bordo della sua autovettura Tex fidanzata, una badante romena di 41 anni, dalla quale non accettava che lo stesso volesse interrompere la relazione sentimentale, l'ha inseguita e, dopo averla raggiunta, l'ha picchiata. La donna ferita al volto e alla mano destra; pochi giorni di cure. Provvidenziale intervento dei Cc. L'indagato agli arresti domiciliari. Già prima autore di altri episodi simili.

SALVO MARTORANA pag. X



LA STORIA INFINITA

Rg-Ct. A pochi giorni dall'apertura delle buste per l'appalto l'Ance e 18 operatori economici presentano ricorso al Tar «I fondi previsti inadeguati rispetto ai costi del materiale»

MICHELE BARRAGALLO pag. XV

COVID

Contagi, registrati altri 100 casi in più ricoveri in crescita ma nessun decesso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

RAGUSA



E' stata inaugurata in piazza Igea la biblioteca in memoria di Marta

LAURA CURELLA pag. XII

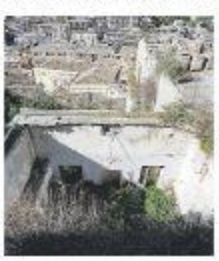
Case e dintorni. Numeri rilevanti per la provincia di Ragusa che, però, fa registrare alcune anomalie

Dalle gettonate ville iblee di pregio ai vuoti nel centro di Modica



Da un lato l'osservatorio specialistico che mette in rilievo come l'attenzione per l'affitto di ville di pregio, nel Ragusano, sia sempre più evidente, proiettando addirittura l'area iblea al secondo posto in Sicilia se si fa riferimento alle prenotazioni di maggio; dall'altro le abitazioni abbandonate nel centro storico di Modica, dato emerso grazie alla ricerca di un gruppo di professionisti riuniti in Modicafutura, che si chiedono che senso abbia continuare a costruire nuovi edifici quando quelli vecchi sono tutti inutilizzati o non ristrutturati.

CATALDELLA, BONINI pag. XI



VITTORIA



I progetti, l'autismo e le buone prassi per sostenere bambini e famiglie

DANIELA CITINO pag. XII

I giovani profughi ucraini a scuola per imparare l'italiano «Straordinaria gara solidale»

Il progetto. E' partito per sostenere i più piccoli Schembari: «Risposta eccezionale dalle scuole»

VALENTINA MACI

COMISO. Continua a dare conferma di essere città dell'accoglienza, dell'inclusione e della promozione della pace tra i popoli. A Comiso, avviati l'altro ieri, infatti, corsi di lingua italiana per ucraini, soprattutto per i più piccoli che di questo dramma sono le vittime più fragili, quelle che hanno bisogno di ogni tipo di aiuto e conforto. In un momento così complesso a livello storico in cui la guerra tra Russia e Ucraina tiene col fiato sospeso il mondo intero ci sono delle azioni che risultano importantissime per sostenere chi viene dai luoghi colpiti dalla distruzione. Il sindaco Maria Rita Schembari si è detta "particolarmente orgogliosa come sindaco e come insegnante".

"Una grande gara di solidarietà e vicinanza - evidenzia - dimostrata da alcune donne ucraine che vivono a Comiso da tempo e che stanno ospitando famiglie profughe, ed ancor più da parte dei dirigenti scolastici e di alcune insegnanti di tutte le scuole di Comiso e Pedalino che si sono messi volontariamente a completa disposizione – spiega il primo cittadino -. Infatti, sono state proprio queste donne ucraine a fare richiesta per attivare un corso base di lingua italiana che consenta alle famiglie di profughi presenti nel nostro comune di accedere alle conoscenze base dell'italiano per potere capire e farsi capire. Le lezioni si svolgeranno presso la biblioteca comunale il lunedì e il venerdì mattina, ed il martedì e giovedì pomeriggio".

"Sono già arrivati comunque i primi feedback – continua Maria Rita Schembari – che ci dicono si tratti di gran belle persone, di bambine, una di 10 anni e una di 4, che hanno tanta voglia di imparare ma che palesano tristezza nei loro sguardi e non sorridono. L'auspicio, per quanto ci riguarda, è anche quello di ridare a questi bambini dall'infanzia distrutta, un sorriso e un raggio di speranza. Come sindaco e come insegnante – conclude il primo cittadino – sono particolarmente orgogliosa della dimostrazione che, ancora una volta, la scuola sta dando in termini di accoglienza, apertura, solidarietà". La scuola apre le proprie porte e conferma quanto la presenza nel territorio e l'interazione con le istituzioni locali possa essere portatrice di buone prassi.



Un momento del progetto che coinvolge i giovani profughi ucraini

Non accetta la fine della relazione e aggredisce la ex: finisce in manette

Vittoria. I carabinieri lo bloccano dopo essere stati chiamati dalla vittima, una romena 43enne rimasta ferita al volto e alla mano destra. L'uomo fermato dopo un rocambolesco inseguimento

Due vittoriesi denunciati per possesso di armi. Due romeni deferiti per ricettazione

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Un vittoriese arrestato, altri due denunciati per possesso ingiustificato di armi e due romeni deferiti per ricettazione. Questo il bilancio dei controlli dei carabinieri del comando provinciale nel territorio della Compagnia di Vittoria organizzati con il supporto dei colleghi dello Squadrone eliportato Sicilia e della Squadra d'intervento operativo di Palermo. Un ventaglio di servizi finalizzati al contrasto dei reati predatori nelle aree rurali nei comuni di Vittoria e Comiso. Il servizio straordinario di controllo del territorio "ad alto impatto", costituisce l'immediata e pronta risposta dell'Arma dei carabinieri alle esigenze di sicurezza chieste dalla popolazione.

In flagranza di reato, per atti persecutori e lesioni personali ai danni dell'ex fidanzata, e' stato arrestato un bracciante agricolo vittoriese di 46 anni che ha anche reso resistenza a pubblico ufficiale. L'aggressore, dopo avere intercettato a bordo della sua autovettura l'ex fidanzata, una badante romena di 43 anni, dalla quale non accettava che la stessa volesse interrompere la relazione sentimentale, la inseguiva e raggiunta la picchiava strappandole il telefonino ma, solo il tempestivo intervento dei militari, che la donna era riuscita a contattare poco prima, evitava gravi problemi per la donna e metteva in fuga l'uomo, che dopo un rocambolesco inseguimento per le vie di Comiso sino a Vittoria veniva bloccato e arrestato dai carabinieri.

toria veniva bloccato e arrestato dai carabinieri.

La donna è rimasta ferita al volto e alla mano destra con pochi giorni di cure. L'indagato è stato posto agli arresti domiciliari. Già qualche settimana prima la donna lo aveva denunciato per analoghi fatti.

Le denunce sono scattate la prima per porto ingiustificato di armi e oggetti atti ad offendere, ai danni di un ragazzo di Comiso di 20 anni trovato con una mazza da baseball della lunghezza di 84 cm di cui non ha saputo giustificarne il possesso; la seconda per omessa custodia delle armi e omessa denuncia di munizionamento nei confronti di un pensionato vittoriese di 69 anni a cui venivano sequestrate 18 cartucce a palla unica calibro 12 marca Fiocchi e ritirati un fucile automatico calibro 12, una pistola calibro 7,65 e due caricatori e 27 cartucce di varie marche, oltre a 62 cartucce da caccia a pallini.

Per il reato di ricettazione sono stati denunciati, invece, due cittadini romeni di 37 e 26 anni, abitanti a Vittoria perché trovati in possesso di una targa di motociclo risultata rubata a Scoglitti nel 2020 ad un cittadino tunisino. Inoltre e' stato segnalato alla Prefettura di Ragusa in qualità di assuntore un uomo di 56 anni di Comiso, a cui sono stati trovati nella tasca dei pantaloni tre sigarette artigianali confezionate con tabacco e con un grammo di sostanza stupefacente del tipo marijuana. Complessivamente sono state controllate 37 persone; 17 veicoli ed elevate 11 violazioni al Codice della Strada.

Esplode un'altra grana per la Rg-Ct Ance e 18 imprese si rivolgono al Tar

- «Fondi previsti inadeguati rispetto al costo dei materiali»
- Viene chiesta la sospensiva urgente del bando pubblicato lo scorso 30 marzo dall'Anas

MICHELE BARBAGALLO

Ve l'avevamo detto che forse nemmeno San Giovanni avrebbe fatto il miracolo, dopo che per San Giorgio non si era riusciti ad aprire le buste della gara d'appalto per il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania perché, "semplicemente", l'Anas ha rinviato di 20 giorni la scadenza dell'appalto.

C'è infatti adesso quella che sembra essere una tegola che si abbatte con forza sull'appalto stesso. Ovvero i 940 milioni di euro che Stato e Regione hanno messo per l'appalto (da realizzare in quattro lotti) sarebbero inadeguati rispetto al costo dei materiali. Per questa ragione l'Ance, che è l'associazione degli edili, ha avanzato ricorso al Tar Sicilia. L'obiettivo è quello di andare a fare una verifica rispetto a quanto preventivato dai computi metrici dell'Anas. Una vera e propria offensiva dei costruttori contro le gare d'appalto basate su prezzi resi inadeguati dal caro-materiali.

Il ricorso al Tar Sicilia, anticipato dal quotidiano Il Sole 24 Ore, è mosso da un gruppo di imprese aderenti all'Ance, oltre alla stessa associazione. Hanno impugnato il maxi appalto stradale mandato in gara dall'Anas per la Ragusa-Catania. Le imprese chiedono al giudice la sospensiva urgente del bando pubblicato lo scorso 30 marzo, vista la scadenza ravvicinata della gara (12 maggio). Secondo i ricorrenti, si tratta di un appalto in perdita, i cui valori a base d'asta dei singoli lotti sono sottodimensionati di oltre il 40% a causa di listini prezzi che l'Anas ha preso a riferimento, i quali sarebbero appunto lontanissimi dai valori reali. L'appalto dunque rischia ora lo stop. Ad avviare il contenzioso sono state imprese di varie parti d'Italia, alcune molto note, a cominciare dal colosso nazionale, Webuild.

Tra i ricorrenti ci sono anche la Pizzarotti di Parma e l'impresa Ghella di Roma. In tutto 18 operatori economici, tra imprese e consorzi, oltre alla stessa Ance, che ha deciso la linea della "tolleranza zero" sui bandi con prezzi inadeguati. A Roma, ad esempio, proprio nei giorni scorsi l'Ance ha presentato un ricorso al Tar per un importante appalto riguardante il porto commerciale di Fiumicino. Un ricorso vinto proprio perché fondato sui calcoli dei materiali che risultavano inadeguati, cioè troppo bassi. Appalto sospeso in attesa dell'udienza di merito. Farà la stessa fine anche l'appalto per il raddoppio della Ragusa-Catania? Certo, resta da capire perché prima dell'avvento del progetto pubblico, un gruppo di privati sarebbero riusciti a fare il raddoppio con circa 800 milioni di euro con la formula del progetto di finanza. Adesso, con più di 1000 milioni di euro altri privati nutrono dubbi.

Il bollettino dell'Asp. I casi totali salgono a 3.554 mentre aumentano anche i ricoverati: da 44 a 46

Nessun decesso ma ora i contagiati sono un centinaio in più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 539 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra ancora aumento dei positivi che salgono così a 3.554 (mentre ieri erano 3.455): 3.493 - cioè 82 in più rispetto a ieri - si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 46 sono ricoverati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 20 (=), Chiaramonte Gulfi 80 (+4), Comiso 228 (+12), Giarratana 124 (+3), Ispica 226 (+7), Modica 578 (+11), Monterosso Almo 63 (+6), Pozzallo 284 (-3), Ragusa 1.167 (+3), Santa Croce Camerina 88 (-3), Scicli 193 (+4), Vittoria 442 (+38).

Sale anche il numero dei ricoverati che passano da 44 a 46. Di questi, 28 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 nel reparto di Malattie Infettive e 15 in Astanteria Covid (6 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti: tutti in Area Indistinta. Al Guzzardi di Vittoria sono 6: tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia). Al San Marco di Catania 1 paziente della provincia di Ragusa ricoverato in Neurologia. Al "Cervello" di Palermo 1 paziente in Terapia Semintensiva. I guariti salgono a 84.211.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 274.465 sono i molecolari, 38.409 i sierologici, 824.951 i rapidi, per un totale di 1.137.825 test complessivi. E a proposito di tamponi, il 28 aprile scorso (ultimo aggiornamento disponibile), sono stati effettuati, in totale, 644 con il risultato di 239 soggetti positivi al Covid. Dei test, 348 sono stati effettuati nei drive-in siti nei vari Comuni iblei dove sono stati riscontrati 175 positivi. Altri 296 tamponi antigenici rapidi, invece, sono stati eseguiti nelle strutture territoriali esterne della provincia con il risultato di 65 positivi al Covid-19.

Mascherine e smart working nuove regole per proteggersi

MANUELA CORRERA

ROMA. Mascherine e smart working: si apre una fase nuova nei luoghi di lavoro. Dopo due anni di pandemia e di utilizzo serrato delle protezioni delle vie respiratorie, da domani cade infatti l'obbligo d'impiego di tali dispositivi, tranne alcune eccezioni, ma nei luoghi di lavoro del settore privato saranno i protocolli aziendali a dettare la linea mentre negli uffici pubblici la Ffp2 resta raccomandata per il personale a contatto con il pubblico e negli spazi comuni. E nuove regole arrivano anche per lo smart working. Un cambio di rotta mentre si conferma stabile il trend dell'epidemia di Covid-19 in Italia.

Per quanto riguarda le mascherine, il ministero della Pubblica amministrazione, con una circolare emanata oggi, ha chiarito che dall'1 maggio l'uso delle FFP2 negli uffici pubblici «è raccomandato, in particolare, per il personale a contatto con il pubblico sprovvisto di idonee barriere protettive, per chi è in fila a mensa o in altri spazi comuni, per chi condivide la stanza con personale fragile, negli ascensori e nei casi in cui gli spazi non possano escludere affollamenti». Il dicastero ha invitato le amministrazioni a dare indicazioni tempestive sul loro uso, pur decadendone l'obbligo. Diversa la situazione nel privato: alla luce del nuovo quadro cruciale sarà l'incontro con le parti sociali in programma per il 4 maggio, dove si valuterà un aggiornamento dell'ultimo Protocollo sulle misure per il contrasto del Covid nei luoghi di lavoro del 6 aprile 2021, che prevede l'obbligo di mascherina. Si deciderà, in sostanza, se mantenere tale protocollo oppure rimodularlo.

Altro fronte è quello dello smart working. E' prorogato fino al 31 agosto, anche in assenza degli accordi individuali, per i lavoratori del settore privato. Proroga fino al 30 giugno, invece, per i lavoratori fragili pubblici e privati e per i genitori di figli con fragilità.

Intanto, i numeri dell'epidemia si mantengono stabili, con indici in lieve calo. Il bollettino del ministero indica che sono 58.861 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (ieri 69.204). Le vittime sono 133 rispetto alle131 di ieri, e sono 371 i ricoverati in terapia intensiva, 11 in meno rispetto a ieri. I ricoverati nei reparti ordinari tornano ancora sotto quota 10mila: sono 9.942 (-134).

LA TELENOVELA SUL RIORDINO DEGLI ENTI CAMERALI

CamCom, Giorgetti impugna la sentenza del Tar

Fontanarossa, le relazioni e gli intrecci dell'avv. Parano, la siracusana "Lady Sac"

SIRACUSA. Si arricchisce di un nuovo capitolo la storia infinita della camera di commercio del Sud Est. Si va avanti a colpi di carta bollata e, dopo che il Tar di Palermo ha annullato la delibera del ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, con cui aveva nominato due commissari nella previsione di ulteriori accorpamenti che riguardano sei enti camerali siciliani, il Mise ha presentato all'avvocatura di Stato la richiesta di immediata impugnazione alla sentenza del tribunale amministrativo regionale.

Per il Mise le motivazioni addotte dal Tar non sono condivisibili perché si basano su norme inapplicabili a questo caso specifico. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha posto l'obiettivo, nel suo ruolo di vigilanza, che l'operato degli organi camerali avvenga nel rispetto delle vigenti leggi e assicuri la realizzazione degli interessi pubblici senza pregiudicare aspetti che sono attualmente oggetto di giudizi.

Intanto, come noto, i rappresentanti della CamCom del Sud Est di cui fanno parte Catania, Siracusa e Ragusa, titolati a partecipare all'assemblea della Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa, hanno espresso un proprio nominativo in seno al Cda. La scelta è ricaduta sull'avvocata Carola Parano, che risiede a Palermo ma ha anche uno studio professionale a Siracusa. Alla città d'Aretusa la lega la militanza nell'Opco, l'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata, organismo nato da una costola dell'ex Isisc, l'istituto superiore internazionale di scienze criminali (oggi Siracusa Institute). Parano è stata presidente di quell'organismo, voluto dall'allora procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra. Sulla professionista di recente ha fatto riferimento l'avvocato Piero Amara che, interrogato dai magistrati della Procura di Milano, nell'ambito dell'indagine sulla cosiddetta Loggia Ungheria, come emerge dai verbali e dai resoconti giornalistici, rispondendo alle domanda dei pm Laura Pedio e Paolo Storari, che volevano sapere in quale momento fosse entrato a fare parte della presunta loggia, l'ex avvocato dell'Eni ha testualmente detto: «Per rispondere a questa domanda devo prima riferire il contesto nel quale è nata la mia partecipazione all'associazione. A partire dal 2005 ho frequentato con una certa assiduità l'Opco (Osservatorio Permanente sulla Criminalità Organizzata) nel quale mi coinvolse Gianni Tinebra, all'epoca procuratore a Caltanissetta. Avevo conosciuto Tinebra attraverso Carola Parano (Direttrice dell'Opco) e Giuseppe Toscano (procuratore aggiunto di Siracusa)».

F. N.

Musumeci star si consegna a Meloni «Ti affido la soluzione, quale che sia»

La convention di FdI. Sullo sfondo del caso Sicilia, la leader lancia la corsa per Palazzo Chigi

MILANO. «Ci faremo trovare pronti: abbiamo le idee e gli uomini giusti. È arrivato il nostro tempo». Giorgia Meloni, in doppiopetto marinaro, veste i panni del "Capitano". Rivendica il merito di essere la prima «in mezzo a una tempesta a indicare la rotta», spinge sulla credibilità del suo partito e soprattutto si rilancia alla guida del prossimo governo. «Trasformeremo questa epoca infame - assicura - in un nuovo Risorgimento italiano».

Negli oltre 70 minuti della sua relazione non cita mai i leader del centrodestra, né degli altri partiti, neppure le tante piaghe aperte nella coalizione. Pronuncia solo i nomi di Joe Biden e Mario Draghi. Al primo ricorda in modo acceso come l'Europa pagherà cara gli effetti della guerra, al secondo chiede di "bussare" all'Ue «per chiedere di rivedere le priorità del Pnrr, in modo da intervenire sugli effetti della crisi».

Per il resto nessun nome, nessun ragionamento sulle formule politiche, ma solo una lunga e articolata presentazione del suo programma, della sua ricetta per sconfiggere «il globalismo e il mondialismo». Si schiera con il popolo ucraino che difende la sua patria, definita «la prima delle madri», e attacca «gli oligarchi di Silicon Valley che si permettono di censurare eletti dal popolo». Quindi rilancia il primato del Made in Italy, chiede un ministero del mare, ribadisce le ragioni del presidenzialismo e su questo punto bacchetta Enrico Letta: «Il Pd non mi dica che questa riforma non funziona perché uno va al governo con il 25%: loro ci stanno da 5 anni con il 18%».

Sullo sfondo la tensione permanente tra Fdi e Lega e soprattutto il caso Sicilia, divenuto a tutti gli effetti un caso nazionale. Matteo Salvini dice di voler passare dalla Conferenza («È nella mia città, conto di passare a salutarla»), ma Ignazio La Russa lo stoppa («È una manifestazione di partito per cui siamo lieti se vengono i capigruppo ma sarebbe stato un fuor d'opera far venire e non far parlare i leader degli altri partiti».

In questo contesto Nello Musumeci prova a prendersi un pezzo della scena, in una location molto all'americana. «Sono convinto che i leader delle forze politiche del centrodestra troveranno le ragioni che uniscono piuttosto che esaltare quelle che dividono. Sono fiducioso, d'altronde sto governando con la Lega e Forza Italia insieme dal primo giorno», dice al suo arrivo. E ancora: «Io mi fido di tutte le forze politiche che hanno mostrato e continuano a mostrare grande lealtà. Sono molto ottimista, abbiamo bisogno di essere ottimisti». Ma Musumeci è pronto anche a correre da solo se non si troverà un accordo sulla Sicilia? «Ho affidato alla Meloni la soluzione del problema, qualunque essa sia», taglia corto il governatore, rilanciando: «Abbiamo dimostrato che si può governare questa terra rimanendo onesti. E lo abbiamo fatto con tutto il centrodestra. Dopo cinque anni di disastro di governo della sinistra, di Crocetta, ci siamo noi, interlocutori seri, di tanti importanti società, come Eni, Enel,Terna. Oggi il mio movimento, Diventerà Bellissima, che si ispira a una frase di Paolo Borsellino, idealmente si offre a te, Giorgia Meloni, perché tu possa di quel patrimonio umano e culturale il meglio per ricavarne le energie utili per dare all'Italia una destra moderna», aggiunge rivolgendosi direttamente alla leader di Fratelli d'Italia, che resta il suo principale sponsor nella corsa alla ricandidatura. Anche questa una battaglia per la "Capitana", che si gioca in Sicilia molte delle sue fiches sul tavolo della leadership.

Letta: governo regionale da schifo Palazzo d'Orleans: pensi a Crocetta

Botta e risposta. Il leader dem a Palermo usa toni duri e si mostra ottimista anche sul sindaco

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tra i complimenti, «tra milanisti», ad Anthony Barbagallo «uno dei migliori segretari regionali che abbiamo avuto», il ricordo dell'anniversario della tragica morte di Pio La Torre, che ricorre oggi e «Piersanti Mattarella, memoria costitutiva dell'identità del Partito democratico», Enrico Letta arriva a Palermo e non rinuncia a una forte caratterizzazione politica della sua giornata siciliana.

Incontrando i giornalisti nella sede regionale di via Bentivegna, in occasione dell'inaugurazione della scuola di Formazione politica e sociale del Pd intitolata al presidente della Regione assassinato dalla mafia, prima di spostarsi a Villa Filippina per la kermesse a sostegno del candidato a sindaco di



«Giunta Musumeci bocciata da mezzo centrodestra oltre che da noi, per la Sicilia il 2022 sarà l'anno della svolta»

tolo per le agenzie attaccando il mio governo. Qualcuno gli dovrebbe ricordare che in questo momento il suo esecutivo siciliano, quello a guida Pd cacciato dagli elettori nel 2017, è alla sbarra perché ritenuto espressione di una associazione a delinquere. Taccia, dunque. Quando, a giugno, gli amministratori di sinistra saranno spazzati via anche da Palermo, Letta si pentirà di aver usato toni indegni per un presunto leader moderato».

Il duetto si chiude con la controreplica di Letta: «A me interessa quello che accadrà quest'anno. Il 2022 è l'anno della svolta per la Sicilia che non può continuare in una situazione come questa: la giunta Musumeci è bocciata da mezzo centrodestra oltre che da tutti noi. La bocciatura di Musumeci è totale, credo che sia veramente indifendibile».

Sulla vicenda delle Amministrative palermitano il leader dei Democratici ha rivendicato la linea adottata: «Se noi avessimo dovuto seguire il centrodestra avremmo dovuto mettere in campo 8-10 candidature. Io sono molto contento del lavoro fatto qui dal Pd, che ci porta a essere fortemente competitivi per vincere a Palermo e Messina, e preparare le elezioni regionali d'autunno. Sono un fan di Franco Miceli».

IL SONDAGGIO YOUTREND

Il 72% di elettori di centrodestra rivuole il governatore in campo De Luca al 13%, M5S primo all'Ars

Regionali. Musumeci al 39%, centrosinistra (se unito) appaiato. Liste: FdI-Db 19%, Pd 14%, Fi 10,6%, Lega 7%

Nello Musumeci, per gli elettori della sua coalizione, resta di gran lunga il miglior candidato governatore. Il 72% di chi dichiara l'intenzione di voto per il centrodestra, lo vorrebbe di nuovo in campo. Staccati alcuni degli altri potenziali competitor: Raffaele Stancanelli (4%), Gianfranco Micciché (4%), Alessandro Pagano (2%), Nino Minardo (1%). È questo il dato più significativo di un sondaggio *YouTrend*, diffuso da *Adnkronos*. La rilevazione è stata pubblicata sul sito *sondaggipoliticoelettorali.it*, in cui, per legge, si precisa la composizione del campione di siciliani («807 su 3.244 chiamate effettuate in quota telefonica e mobile») coinvolto in interviste realizzate dal 19 al 21 aprile scorsi.

L'altra domanda posta da YouTrend è la seguente: «Ora ipotizziamo che il candidato del centrodestra sia il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Lei per chi voterebbe?». La risposta premia il governatore in carica con il 39,2%. Ma le opzioni del centrosinistra (impegnato nella scelta di un candidato unico con le primarie) poste da *YouTrend* sono tre: Giancarlo Cancelleri (17,5%), un non meglio identificato «candidato di centrosinistra» (13,5%) e Claudio Fava (9,6%). La somma algebrica non corrisponde a quella politica, ma il totale giallorosso fa 39,6%. Significativo anche il 12,8% di Cateno De Luca, mentre il 7,4% preferirebbe un altro candidato.

Musumeci (che ha una notorietà del 97%, pari a quella di Mario Draghi; segue Giorgia Meloni al 95%) è in testa ai pronostici - cosa diversa dall'intenzione di voto - dei siciliani. Alla domanda «secondo lei, chi sarà il prossimo presidente della Regione Siciliana?» il 58% indica l'attuale governatore, il 29% De Luca; molto staccati gli altri.

Interessante anche la parte sulle liste per l'Ars. Al netto del 58% di indecisi e potenziali astenuti, fra chi ha già un orientamento il M5S si conferma primo (23,4%), seguito da un'ipotetica lista unica FdI-DiventeràBellissima (19%). Il Pd si attesta al 14%, Forza Italia (10,6%) resta a doppia cifra, mentre la Lega non sfonda, restando al 7,2%, superata anche da Sicilia Vera di De Luca, stimata al 7,5%. Tutte le altre sono sotto il quorum del 5% per entrare a Sala d'Ercole: una non specificata «civica di centrodestra» (3,9%), Cento Passi di Fava (3,5%), civica di centrosinistra (1,9%), Sinistra italiana (2,7%), Verdi (1,9%), Azione-Calenda (1,2%), Italia Viva (1%).

MA. B.

Azovstal, verso evacuazione civili Gli Usa: «Entro 24 ore armi a Kiev»

Annuncio del Pentagono. Tra gli armamenti in arrivo anche i droni fantasma Phoenix

UGO CALTAGIRONE

KIEV. Nei bunker e nei tunnel dell'Azovstal oramai si è persa la cognizione del tempo. Sui volti delle centinaia di civili intrappolati sotto l'acciaieria il pallore dei 65 giorni passati sotto assedio e senza mai vedere la luce del sole, e l'angoscia per quella che si sta trasformando in una lenta e lunga agonia. Come lunga, lunghissima è l'attesa delle ultime ore in cui da Kiev sono arrivati segnali che fanno sperare in una svolta, nella fine dell'incubo.

Ad alimentare questa speranza lo staff del presidente Volodymyr Zelensky che, il giorno dopo la visita nella capitale del segretario generale dell'Onu Antonio Gueterres, ha parlato di un'imminente operazione per evacuare anziani, donne, bambini, famiglie oramai allo stremo, con le scorte di cibo e di acqua quasi agli sgoccioli. Anche se col passare del tempo tutto tace, col timore che si sia trattato dell'ennesimo annuncio rimasto lettera morta, come per i tanti corridoi umanitari che a Mariupol non sono mai stati aperti. Neanche i capi della resistenza asserragliati nei sotterranei dell'impianto dicono di conoscere i dettagli del presunto piano di evacuazione, facendo solo riferimento ad una missione partita dalla capitale e che sarebbe arrivata per ora nella vicina Zaporizhzhia. Anche se in serata, secondo quanto riportato dalla tv di stato di Mosca, Rossiya 24, la famiglia di tre persone di un addetto all'impianto sarebbe riuscita a riemergere dall'impianto e riconquistare la libertà.

A spegnere gli entusiasmi, però, anche la notizia che i soldati russi avrebbero nuovamente chiuso un'area di Mariupol a nord dell'acciaieria, mossa che lascerebbe presagire un nuovo massiccio attacco. Questo almeno è il timore di Petro Andrushchenko, consigliere del sindaco della città martire di questa guerra, completamente rasa al suolo e che l'Alto commissario per gli affari esteri Josep Borrell ha definito una nuova Aleppo, «l'Aleppo d'Europa».

La novità, però, arriva ancora dagli Usa: il Pentagono ha infatti emesso ieri una nota in cui spiega che «la prossima fornitura di equipaggiamenti e armi americane all'Ucraina arriverà nell'arco di 24 ore, a bordo di oltre una dozzina di voli. Il carico in consegna comprende i 'droni fantasma' Phoenix, radar e mine, ha fatto sapere il funzionario. Insomma Biden risponde ancora all'appello di Zelensky che chiede più armamenti e segue alle scelte analoghe fatte da molti Paesi europei, Italia compresa, e per ultimo anche della Germania che ha sciolto ogni riserva sulla linea da seguire.

Intanto si leva ancora una volta il grido di dolore del maggiore Serhiy Volyna, comandante della 36esima Brigata dei Marines ucraini: «Qui ad Azovstal ormai è più di una catastrofe umanitaria», con l'ultimo attacco russo all'ospedale da campo dell'acciaieria che ha portato a 600 il numero dei feriti, senza la possibilità di poterli trattare adeguatamente. «Le sale operatorie e tutto quello che serve per gli interventi chirurgici è stato distrutto, e abbiamo un disperato bisogno di medicinali», ha raccontato alla Cnn. Mentre per uno dei capi della Brigata d'Azov, Sviatoslav Palamar, i russi non avrebbero mai smesso di tentare di penetrare nell'area dove si trovano ancora circa duemila soldati ucraini.

Intanto, dopo i missili russi lanciati su Kiev durante la visita di Guterres, le autorità cittadine hanno invitato donne e bambini fuggiti dalla capitale nelle scorse settimane a non tornare, visto il livello di allarme di nuovo elevatissimo. Le forze ucraine nel frattempo hanno bombardato un checkpoint di frontiera nella regione russa di Kursk, nel distretto di Rylsky, in quella che appare come una sorta di ritorsione. Un'azione che rischia però di provocare un'ulteriore escalation del conflitto, così come i missili verso l'Ucraina per la prima volta lanciati da un sottomarino russo in azione nelle acque del Mar Nero. Missili da crociera Kalibr, ha specificato lo stesso ministero della Difesa di Mosca, diretti su obiettivi militari sulla terraferma. Bombardamenti russi, poi, si registrano anche su alcune aree della città già martoriata di Sumy, a nord di Mariupol.

Zelensky: «Volevano uccidermi quando hanno avviato l'invasione»

La rivelazione. «Ho svegliato mia moglie e i miei figli - racconta - e siamo corsi ai ripari»

SERENA DI RONZA

NEW YORK. I russi sono andati molto vicino a catturare e uccidere Volodymyr Zelensky e la sua famiglia nelle prime ore di guerra. In quella drammatica notte del 24 febbraio, quando è iniziata l'invasione, ben due attacchi hanno messo pericolo la vita del presidente ucraino, di sua moglie Olena Zelenska e dei suoi due figli.

«Li abbiamo svegliati sotto il rumore delle esplosioni», ha raccontato Zelensky al Time, che dedica al leader ucraino la copertina e un lungo servizio sulla vita quotidiana del leader nel bunker di Kiev da dove guida la resistenza. I primi minuti di quella notte furono segnati dal panico, con Olena e il marito che decisero di non nascondere nulla ai loro ragazzi di 17 e 9 anni, abbastanza grandi quindi da capire la gravità della situazione. Mentre nelle strade si iniziava a combattere, allo staff di Zelensky apparve subito chiaro che gli uffici presidenziali nell'area del Triangolo, il distretto governativo di Kiev, non erano sicuri. I militari informarono il leader che squadre d'assalto russe si erano paracadutate a Kiev per uccidere o catturare lui e la sua famiglia, e insediare un governo fantoccio di Mosca. Le grandi manovre per metterli in sicurezza iniziarono subito. La guardia presidenziale cercò di sigillare il complesso con qualsiasi cosa potesse trovare. Un cancello all'ingresso posteriore fu bloccato con un mucchio di barricate della polizia e tavole di compensato, somigliava più a un cumulo di rottami da discarica che a una fortificazione.

A dispetto della sicurezza e anche della logica politica, negli uffici presidenziali si precipitò lo speaker del Parlamento Ruslan Stefanchuk, colui che avrebbe dovuto assumere la presidenza nel caso in cui Zelensky fosse stato ucciso. Proprio Stefanchuck fu quindi tra i primi a vedere Zelensky prima di correre in parlamento per presiedere al voto sull'imposizione della legge marziale. «Sul suo viso non c'era paura. C'era una domanda: come è possibile?», ha raccontato lo speaker al Time. Lo shock iniziale di Zelensky lasciò poi spazio alla rabbia e alla determinazione che lo hanno reso il simbolo della resistenza ucraina. Il suo video da 40 secondi il 25 febbraio in una capitale sotto attacco fu il primo di una lunga serie: l'ex comico si sarebbe presto trasformato in un eroe per il suo popolo, sfoderando doti insospettabili, soprattutto per i russi.

Sebbene non sia solo lui a disegnare la strategia militare, Zelensky è divenuto il volto e la voce del suo Paese, della strenua difesa della libertà di fronte all'aggressore. E ne è consapevole, come dimostrano i suoi interventi, le sue interviste. Ma nonostante l'orrore con cui fa i conti, Zelensky non rimpiange la scelta di lasciare il palcoscenico e scendere in campo in politica. «Neanche per un secondo», scandisce dal suo compound. Pur non sapendo quanto durerà la guerra e come la storia lo ricorderà, lui assicura che non tradirà mai il suo popolo. L'Ucraina ha bisogno di un presidente di guerra, e questo è il ruolo che vuole giocare fino alla fine.